Disposta dal Senato accademico la ripresa della sessione estiva

All'ateneo da domani ricominciano gli esami

« L'attività non può essere impedita con la violenza » - « Sciopero » del personale in agitazione e « mobilitazione » ai cancelli - Dissenso dei sindacati

A colloquio con Aurelio Misiti

« Paralizzare l'università danneggia la lotta dei non docenti »

Da un mese ormai va avanti l'agitazione dei non docenti che ha bloccato la maggior parte delle facoltà e degli istituti universitari, le segreterie e gli uffici del rettorato. Centotrentamila studenti vedono in forse il regolare svolgimento della sessione estiva d'esami.

Ci si chiede, a questo punto, quali siano i motivi dell'agitazione: quali disagi abbiano innescato il meccanismo di una protesta che, come tutti possono vedere, è degenerata nelle attuali irresponsabili forme di lotta. Ce ne parla Aurelio Misiti, responsabile del settore pubblico impiego scuola e università della segreteria regionale della CGIL (il sindacato, come si sa, si è dissociato dalla protesta).

Disagi reali — dice Misiti — *il personale non docente dell'ateneo è costretto ad affrontarli da anni. Il trattamento economico e normativo della categoria è tra i più arretrati nel pubblico impiego. Il governo per un periodo lungo (30 mesi) si è opposto alla conclusione della vertenza contrattuale del personale universitario. Non è dunque una sorpresa per nessuno che attecchisca, in queste condizioni, una "proposta di rivolta" avanzata da forze conservatrici che trovano alleati in quei collettivi gravitanti nell'area della cosiddetta "autonomia operaia", legati al gruppo di via dei Volsci ».*

I sindacati confederali, in più di una occasione, hanno avuto modo di condannare duramente le forme di lotta adottate dall'« assemblea permanente ». Al di là di questo dissenso netto, quali sono le divergenze sui contenuti della protesta?

« *Il sindacato* — risponde Misiti — *ha lavorato in questi anni in una situazione difficile, per trovare soluzioni adeguate ai problemi dei non docenti. Alcuni risultati di questo lavoro paziente e tenace già si vedono. Ora si tratta di sciogliere una serie di nodi che ancora restano; anzitutto, occorre superare i ritardi burocratici che impediscono ai lavoratori di avere somme di denaro per le quali da tempo hanno maturato il diritto. E allora noi abbiamo chiesto al consiglio di amministrazione dell'ateneo di impegnarsi su questo terreno, concedendo gli anticipi. Poi c'è la questione del contratto di lavoro. E in questo campo la controparte ovviamente, non è più l'università, ma il governo. Le forze che in questi giorni hanno prevalso in assemblea avanzano invece la richiesta di un aumento di stipendio di 50.000 lire con valore retroattivo (dal '74) come acconto su futuri ipotetici miglioramenti salariali. E' chiaro che questa rivendicazione non ha alcuna possibilità di successo, dal momento che non c'è nessuno che può avere l'autorità di accoglierla* ».

A questo punto quale possibilità c'è di salvare l'anno accademico, tenendo conto della agitazione proclamata dall'assemblea di borsisti assegnisti e contrattisti (cioè dai cosiddetti docenti precari)?

« *La questione dei precari* — dice Misiti — *è molto semplice. Questi docenti lavorano in condizioni salariali e normative certamente disagiate. L'obiettivo, a nostro giudizio, deve essere quello di eliminare ogni situazione di lavoro precario; e non quello di stabilizzare — come vorrebbe l'assemblea dei precari — questa figura di docente*

« *Quanto invece al problema* — riprende il segretario della CGIL — *di salvare l'anno accademico, sta al senso di responsabilità di tutti, e in particolare dei non docenti, permettere che la via d'uscita — che esiste, e il sindacato l'ha indicata — diventi praticabile. I lavoratori dell'ateneo sanno che l'unica possibilità di vittoriosa conclusione della vertenza sta nella linea della trattativa — con il consiglio di amministrazione e con il governo — per trovare presto soluzioni adeguate ai problemi gravi che sono sul tappeto. Su questa linea i sindacati invitano i lavoratori non docenti, i docenti e gli studenti, a una forte mobilitazione unitaria, che consenta il funzionamento dell'ateneo* ».

« *Deve essere chiaro a tutti* — conclude Misiti — *che la dichiarazione di sciopero per domani da parte della cosiddetta "assemblea permanente" è contraria agli interessi comuni dei lavoratori e degli studenti: non ha infatti motivazione né piattaforma.*

« *Si dispone che da lunedì in tutte le facoltà e istituti sia ripresa l'attività di esami da parte del personale docente* »: è questa, riportata in un breve comunicato, la decisione presa ieri mattina dal Senato accademico, che dovrebbe permettere lo svolgimento delle prove della sessione estiva nella città universitaria.

Al termine della seduta il rettore Ruberti ha rivolto un appello a tutte le componenti universitarie perchè la ripresa degli esami « *avvenga in un clima di rispetto delle esigenze di tutte le categorie, sia di quelle dei non docenti che di quelle degli studenti* », e ha espresso l'augurio che « *tutti esercitino, in questo momento, impegno e responsabilità per evitare contrapposizioni che renderebbero più grave la già difficile situazione dell'ateneo* ».

Il documento approvato ieri mattina dai presidi di facoltà parte dalla costatazione che « *le esigenze degli studenti premono sempre più, e che lo svolgimento degli esami è divenuto indifferibile* ». Si afferma quindi che « *è necessario assicurare, senza interferire sull'esercizio del diritto di sciopero dei non docenti, l'espletamento degli esami da parte del personale docente, che non è in sciopero.*

Per questo il Senato, prendendo atto che in alcune facoltà e istituti (soprattutto quelli esterni alla città universitaria) gli esami sono già iniziati, ha disposto per domani la ripresa delle prove in tutto l'ateneo, e ha dichiarato che « *eventuali episodi di violenza, che si auspica non avvengano, diretti ad impedire gli esami, comporteranno il ricorso alle autorità competenti a garantire lo svolgimento del servizio* ».

Con questa decisione, dunque, l'autorità accademica interviene per garantire l'inizio della sessione estiva, adottando un provvedimento che, senza intaccare il diritto di sciopero dei lavoratori, si pronuncia chiaramente contro ogni episodio di violenza. La preoccupazione che l'ateneo, protraendosi la paralisi di ogni attività, corra il rischio di vivere nuovi gravi momenti di tensione era già stata espressa dai sindacati confederali in un incontro con il rettore.

La mozione adottata ieri dai non docenti che ancora partecipano all'« assemblea permanente », egemonizzata ormai dai « collettivi autonomi », è indicativa di questi pericoli: con essa si proclama per la giornata di domani uno sciopero (come se finora il personale non si fosse astenuto dal lavoro) e si annuncia un corteo preceduto da una « *mobilitazione* — così si legge nel documento — *davanti ai cancelli dell'ateneo* », che rischia di trasformarsi in un'opera di picchettaggio,

Alla « *mobilitazione* » ha annunciato « la sua adesione — peraltro mai discussa in nessuna assemblea di giovani — anche un sedicente « movimento di lotta degli studenti dell'università » (una sigla dietro la quale si sono spesso mascherati gli « autonomi ») che ha fissato, con un comunicato, appuntamenti davanti al cancello centrale dell'ateneo e agli ingressi delle facoltà decentrate, « *per garantire una presenza di massa assieme ai non-docenti in sciopero* ». Appare certo che tra i promotori di questa iniziativa c'è chi punta alla provocazione. Ma in ogni caso essa si mostra ancora più preoccupante visto che è stata presa in concomitanza con la decisione del Senato accademico di far riprendere gli esami, e con altri appuntamenti: come quello, ad esempio, che un gruppo di studenti di Legge guidati da « Comunione e Liberazione » — che ha lanciato una petizione per l'inizio delle prove — si è dato per domani davanti alla facoltà. Ed è sintomatico, di un clima che si tenta di creare, l'« esproprio » che hanno subito ieri alla Casa dello studente due giovani di « Comunione e Liberazione », aggrediti e cacciati dalla loro stanza da un gruppetto di « autonomi ».

Una netta dichiarazione di dissociazione dallo « sciopero » promosso per domani è venuta dalle confederazioni sindacali unitarie. In un comunicato Cgil-Cisl-Uil e Cisapuni hanno denunciato « *il carattere mistificante di una dichiarazione di "sciopero" proclamata dopo trenta giorni di blocco delle facoltà e degli uffici col solo dichiarato scopo di impedire con ogni mezzo la ripresa delle attività* ».

I sindacati hanno quindi sottolineato nel documento la necessità « *che i lavoratori non si prestino a provocazioni pericolosissime che tendono a strumentalizzare il loro reale disagio* ». Cgil-Cisl-Uil, infine, « *dissociandosi nettamente dalla pretestuosa iniziativa* », hanno ribadito « *l'impegno ad una mobilitazione sui luoghi di lavoro che — senza ostacolare lo svolgimento delle attività essenziali delle facoltà, anche in considerazione delle esigenze ormai pressanti degli studenti — contribuisca al chiarimento degli obiettivi immediati e di quelli dello stato giuridico, in cui ritrovare l'unità di tutte le categorie* ».

La gran confusione delle « preiscrizioni »

Si sono iscritti ma non sanno ancora in quale scuola finiranno

Molti studenti delle medie non trovano posto nella superiore scelta a maggio

Licei classici e scientifici, istituti tecnici e professionali hanno iniziato da qualche giorno a scambiarsi i mazzi di « preiscrizioni », i moduli cioè su cui gli studenti di terza media hanno segnato, già da maggio, il nome dell'istituto superiore che intendono frequentare il prossimo anno.

Non in tutte le scuole infatti c'è (ed era facile prevederlo) posto per tutti. Le liste degli studenti « eccedenti », raggiungono in molti istituti, specialmente nella fascia dei tecnici punte altissime. All'Arangio Ruiz, il tecnico di viale Africa all'EUR, tanto per fare un esempio, il consiglio d'istituto si è visto costretto a tagliar fuori ben 400 domande. Smistamenti più o meno massicci sono stati decisi anche al Fermi, Cesi, Medici del Vascello, Matteucci. Non mancano poi i casi ancora più preoccupanti. All'Edmondo De Amicis, l'unico istituto per radiologi ed odontotecnici della città e della regione, le preiscrizioni in lista d'attesa (almeno un migliaio) dovrebbero portare all'apertura di ben 41 classi in più, rispetto alle aule disponibili. All'Agrario Garibaldi gli studenti in sovrannumero sono 481. Problemi minori sorgono, invece per i licei classici e scientifici, anche se le preferenze espresse dagli studenti provocano sovraffollamenti in alcune scuole e vuoti in altre.

Com'è noto la cosiddetta « preiscrizione » è stata varata quest'anno per la prima volta, dal Ministero della Pubblica istruzione con l'obiettivo di avere entro la fine del mese un quadro organico delle scelte degli alunni e poter così provvedere tempestivamente alla formazione delle classi ed alle nomine degli insegnanti. Nonostante le intenzioni il nuovo meccanismo viene a cadere su di una situazione da anni caotica e rischia di acutizzare problemi e disagi. La totale carenza di programmazione, la mancata attuazione del distretto, l'irregolare distribuzione delle superiori sul territorio cittadino, la cronica insufficienza di attrezzature, costringe i consigli e le autorità scolastiche a spostare masse a volte ingenti di studenti da un istituto all'altro, creando difficoltà e soprattutto incertezze nelle famiglie. Buona parte dei 40.000 studenti romani che lasceranno questo anno la scuola media, dovranno infatti aspettare ancora a lungo prima di conoscere con certezza, il nome della scuola verso la quale saranno smistati.

« Entro i primi di luglio al massimo — ha detto il Provveditore agli studi, Italia Lecaldano — la mappa delle nuove prime classi in ogni scuola superiore sarà pronta. Già da giorni ci stiamo infatti incontrando con i consigli d'istituto, i presidi e gli stessi enti locali per cercare di ovviare alle situazioni più gravi tenendo conto delle esigenze delle famiglie, ed esaminando tutte le possibilità di nuovi spazi e nuove strutture ».

Intanto però le incertezze per molti rimangono. Il ragazzo che ha rivolto ad esempio al Fermi la sua domanda sarà dirottato verso un altro tecnico con le stesse specializzazioni da lui scelte? In questa situazione non certo facile, c'è da augurarsi che un'attiva collaborazione tra gli organismi scolastici e gli enti locali riesca il più possibile ad evitare le secche burocratiche, e che vengano adottate misure immediate capaci di dare risposta positiva alle richieste degli studenti e delle loro famiglie.

Si estende la mobilitazione unitaria contro la violenza

Nuove significative adesioni alla manifestazione del 28

Ferrara annuncia la partecipazione della giunta all'incontro indetto da Anpi, Fiap e Fivl — Documento del sindacato di PS

Nuove significative adesioni alla manifestazione cittadina contro la violenza promossa per martedì 28 dalle associazioni partigiane ANPI, FIAP e FIVL. Dopo la decisione presa venerdì dal consiglio comunale, con un ordine del giorno approvato da tutti i partiti democratici, di essere presente all'incontro popolare, facendo propri significato e obiettivi dell'iniziativa, ieri è venuta l'adesione del compagno Maurizio Ferrara che ha annunciato la presenza sua e della giunta.

La cronaca registra una significativa presa di posizione del sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL. In un comunicato diffuso ieri pomeriggio il comitato direttivo provinciale del sindacato dà notizia di aver inviato la propria adesione alle associazioni partigiane. « *Il comitato e i lavoratori poliziotti* — si legge nella nota — *annettono grande valore alla iniziativa, tanto più che viene a inserirsi in un momento in cui gli atti di criminalità comune e di violenza politica divengono sempre più frequenti e sempre più rivelano il loro disegno e la loro matrice eversiva e provocatoria, che vuole colpire al cuore lo Stato nelle sue istituzioni repubblicane, frenare la vita democratica dei cittadini e frapporre nuove difficoltà agli sbocchi positivi alla crisi* ».

« *I lavoratori della P.S.* — prosegue il comunicato — *proprio per i compiti istituzionali a loro affidati e che sono quelli di garantire l'ordine democratico, i beni e la sicurezza dei cittadini, la difesa dello stato democratico, e delle sue istituzioni, ravvisano l'estrema urgenza che il Parlamento italiano promulghi la riforma di Polizia che sancisca la smilitarizzazione del corpo, il riordinamento e decentramento dell'istituto, la libertà per i suoi dipendenti di organizzarsi sindacalmente come previsto dai dettami costituzionali.*

« *Tale riforma* — conclude la nota — *potenzierà quel nuovo rapporto già avviato di collaborazione tra cittadino, istituzioni e Polizia, indispensabile per l'isolamento della criminalità e combattere l'eversione e il disordine* ».

Documenti in cui si annuncia l'adesione alla manifestazione contro la violenza sono stati resi noti, inoltre, dal consiglio comunale di Colleferro, dal sindaco e dalla giunta di Genazzano, dal sindacato attori italiani e dal CIDI (Comitato di iniziativa democratica tra gli insegnanti).

L'agente Arboletti fu raggiunto da un colpo di Walther 7,65

Al magistrato le perizie sui fatti di p. Indipendenza

L'arma fu trovata per terra a pochi passi da uno degli estremisti feriti - Positivo anche il guanto di paraffina

Il proiettile che ferì alla testa l'agente Domenico Arboletti, durante gli incidenti di piazza Indipendenza del 2 febbraio scorso, è stato sparato « inequivocabilmente e senza ombra di dubbio » dalla «Walther calibro 7,65» trovata accanto a Paolo Tomassini, anch'egli ferito nel corso degli scontri: questo il parere dei periti che hanno effettuato gli esami balistici ordinati nel corso dell'inchiesta giudiziaria sulle violenze avvenute quel giorno. Gli incidenti, come si ricorderà, scoppiarono durante un corteo organizzato da « autonomi » e aderenti a vari gruppi estremistici dopo il ferimento dello studente Bellachioma nell'ateneo, il giorno precedente, ad opera di una squadraccia fascista.

Il lavoro svolto dalla commissione peritale, posta dai professori Mariacino, Gualdo, Uberti e Caponeri, si è appuntato su due elementi fondamentali: le rilevazioni balistiche sulla « Walther » e sulla « Smith and Wesson » calibro 38 a tamburo trovata addosso a Leonardo Fortuna (l'altro giovane estremista rimasto ferito negli scontri con la polizia) e gli esami chimici sulle mani dei due arrestati, per stabilire se hanno fatto uso di armi da fuoco.

Questa ultima analisi hanno dato risultati diversi. Secondo i periti le tracce di esplosivo sarebbero sufficienti per individuare la responsabilità di Paolo Tomassini, mentre permangono tutt'ora alcuni dubbi per quanto riguarda Fortuna. Le conclusioni, depositate ieri presso la cancelleria del Tribunale, saranno ora messe a disposizione degli avvocati difensori dei due imputati. Questi potranno nominare dei consulenti di parte, che avranno la possibilità di effettuare nuove perizie.

I tragici fatti nel corso dei quali rimase gravemente ferito sia l'agente Domenico Arboletti che i due estremisti, avvenne tra piazza Indipendenza e via Palestro, la mattina del 2 febbraio scorso. Il giorno prima, all'università, una banda di neofascisti aveva sparato numerosi colpi di pistola contro alcuni studenti, ferendo alla testa Guido Bellachioma, mentre un'altro giovane fu raggiunto da un proiettile.

La mattina dopo, un corteo di circa mille giovani partì dall'ateneo diretto verso la zona della Stazione Termini. A via Sommacampagna, un gruppo si staccò dal corteo e lanciò numerose bottiglie incendiarie contro la sede del « Fronte della gioventù », che era stata abbandonata e chiusa dai suoi aderenti. A questo punto intervenne un'auto civetta della polizia, con a bordo l'agente Arboletti e 2 suoi colleghi. I poliziotti scesero con i mitra in pugno dalla vettura e vennero accolti da una scarica di colpi di pistola, mentre raffiche di mitra partivano anche dallo schieramento della PS.

Uno dei proiettili raggiunse alla testa Domenico Arboletti. Un altro agente sparò una raffica di mitra e Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna caddero a terra feriti a loro volta. Il primo aveva in tasca un caricatore per proiettili 7,65, dello stesso tipo di quelli che si inseriscono nella « Walther » trovata ad un metro di distanza e una fondina piatta inserita nella cintura; il secondo aveva invece in tasca una « Smith and Wesson » calibro 38 a tamburo, una scatola di proiettili dello stesso calibro ed altre sei pallottole, già inserite in una « corona », in modo da poter caricare simultaneamente la pistola.

f. c.

Ristrutturazione abusiva con i fondi della legge per i terremotati

A Tuscania la gente ancora in baracca ma c'è chi si dedica alla speculazione

Protagonista dell'operazione il capogruppo democristiano in Comune - Un edificio destinato a stalle trasformato in appartamenti - Intanto 118 famiglie aspettano una casa

Sono trascorsi oltre sei anni dal giorno in cui, nel febbraio '71, una violenta scossa sismica distrusse quasi completamente Tuscania. La ricostruzione, però, è stata avviata con una lentezza esasperante, e ancora oggi 118 famiglie vivono nelle « baraccopoli » o in fabbricati inabitabili, privi dei servizi elementari. Nel centro storico, inoltre, non sono state ricostruite che poche abitazioni

Il pericolo di un aggravamento irreversibile del processi degenerativi, dell'affacciarsi di mire speculative, di dilapiazione dei beni collettivi, ha sempre pesato in tutto questo tempo. Sembra, anzi, che la minaccia sia riaffiorata in questi giorni, con un caso bloccato in tempo solo grazie alla vigilanza dei consiglieri della « Lista della Ricostruzione » e del PCI, che lo hanno subito denunciato.

Di che si tratta? Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche ha stanziato, con un decreto emanato nel maggio scorso, oltre 46 milioni, sottraendoli ai fondi previsti dalla legge speciale n. 288 per la ricostruzione di Tuscania. I soldi dovrebbero servire al ripristino di uno stabile, censito dal catasto come « *stalla, scuderia o magazzino* », che so sta trasformando in una palazzina con due appartamenti.

La storia è semplice. L'edificio (lungo venti metri e largo sei), sito nella località Torre di Lavello, era fatiscente e pieno di crepe già prima del terremoto. L'anno scorso Mario Ciccioli — capogruppo della DC al Comune — lo ha acquistato per una somma irrisoria che, a detta di molti, si aggirerebbe intorno ai nove milioni. Sembra che il nuovo proprietario, per la facoltà attribuitagli dalla 288, abbia ceduto i « *diritti di contributo per i danni causati dal sisma* » a una impresa edile, a patto che quest'ultima gli riconsegni l'edificio adeguatamente ristrutturato. La impresa dopo una sommaria perizia, avrebbe presentato un progetto per 81 milioni al Genio civile di Viterbo, che a sua volta lo avrebbe trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche. A favore del titolare dell'impresa, tale Paolo Fedeli, sarebbero stati attribuiti 46 milioni circa, con un'anticipazione del 75 %.

La vicenda suscita interrogativi gravi, che esigono una risposta da parte degli organismi amministrativi di controllo. Come si giustifica il finanziamento visto che, in primo luogo lo stabile non ha subito danni rilevanti in seguito al terremoto e che, soprattutto, la legge dice in modo esplicito che i contributi vengono concessi solo per « *la spesa occorrente per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione riferita allo stato presisma* »? Anche questo episodio dimostra la necessità improrogabile di un trasferimento di competenze sulla gestione della legge dal ministero ai Lavori pubblici, alla Regione e al Comune di Tuscania, che nel 71, (allora erano retti entrambi dalla DC) rinunciarono a questo diritto.

INCENDIATA L'AUTO DEL SEGRETARIO DELL'ORDINE FORENSE

Attentato intimidatorio la scorsa notte contro la famiglia dell'avvocato Edoardo Pontecorvo, segretario generale dell'ordine forense della capitale. L'auto di proprietà della moglie del legale, Isabella Carrion, è stata incendiata poco dopo le 3. Nessuno, finora, ha rivendicato l'impresa.

La vettura, una « Fiat 128 », era parcheggiata in via Eufrate, all'EUR, sotto l'abitazione della famiglia Pontecorvo. Gli attentatori hanno cosparso l'auto di benzina e hanno appiccato il fuoco. Le fiamme hanno distrutto in pochi minuti l'utilitaria.

Edoardo Pontecorvo, oltre ad essere il segretario dell'ordine degli avvocati della capitale è stato recentemente anche nominato consigliere nazionale dell'associazione

Vendita merci provenienti da

FALLIMENTO

Da DOMANI - ore 9 - fino al 30 giugno in ROMA

VIA DEL TRITONE, 30

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

CANOVACCI CUCINA MISTO LINO	L.	500
LENZUOLA PURO MAKO' 1 piazza	»	2.500
LENZUOLA PURO MAKO' 2 piazze	»	5.000
PLAID LANASOL GRANDE	»	3.500
COPERTA ½ STAGIONE 1 piazza	»	3.000
3 FOULARD MODA	»	2.500
1 PLAID MATRIMONIALE	»	6.000
1 COPRILETTO PURO COTONE 1 piazza	»	6.500
TENDE SOLE 140 x 300	»	5.500
COPRILETTO 1 piazza	»	3.900
COPRILETTO FANTASIA 2 piazze	»	5.500
PLAID ESTIVO	»	5.000
PARURE SCENDILETTO TAPPETI 3 pezzi	»	10.000
SPUGNA COTONE GRANDE	»	3.000
TOVAGLIE PURO COTONE	»	4.500
2 FEDERE	»	1.500
PARURE DI LENZUOLA 1 piazza	»	4.500
COMPLETO MATRIMONIALE 4 CAPI COTONE 100%, COLORI SOLIDI STAMPA DOPPIA DI PAUL STEPFEN	»	18.000

Vastissimo assortimento di pelli e colli in visone canadese e volpe di Groenlandia a prezzi eccezionali

E TANTISSIMI ALTRI ARTICOLI

Ricordate: da domani ore 9 in ROMA

VIA DEL TRITONE, 30

GIORNATE « IN » ALL'

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

con una nuova, grande e quanto mai importante

SUPERVENDITA

Mobili - Salotti - Lampadari, produzione 1977 - Mobili singoli di abbinamento classici e moderni, recentissime creazioni disegnate da noti architetti premiati in numerose mostre italiane e estere

ATTENZIONE ! Confrontateci !

VI FACCIAMO OFFERTE A

PREZZI MAI VISTI FINO AD OGGI

SOGGIORNO	PRANZO EBANO COMPLETO DI TAVOLO ALLUNGABILE E 6 SEDIE CONCEPITO E REALIZZATO CON MATERIALI DI PRIMA QUALITA'	L. 340.000
SOGGIORNO	COMPONIBILE 6 ELEMENTI CON TERMINALE AD ANGOLO COMPLETO DI TAVOLO TONDO E 6 SEDIE, ROBUSTO, PRATICO, ORIGINALE	L. 488.000
SOGGIORNO	COMPONIBILE 4 ELEMENTI NOCE E BIANCO COMPLETO TAVOLO E 6 SEDIE UN VERO GIOIELLO DELLA TECNICA REALIZZATO CON AMORE ARTIGIANALE	L. 478.000
CAMERA da letto	12 SPORTELLI STAGIONALE, COMPLETA GIROLETTO SPECCHIO, SOLIDA, RIFINITA, GARANTITA IN TUTTO	L. 630.000
CAMERA da letto	12 SPORTELLI, STAGIONALE, CON SPECCHI ESTERNI (INTERNI) COMPLETA GIROLETTO, SPECCHIO, VERAMENTE BELLA E SOLIDA	L. 655.000
CAMERA da letto	EBANO O PALISSANDRO ARMADIO 12 SPORTELLI STAGIONALE CON SPECCHI ESTERNI O INTERNI, COMPLETA GIROLETTO, PUFF, ECCEZIONALISSIMA AD UNA OFFERTA SUPERCONVENIENTE	L. 740.000
CAMERA da letto	EBANO O PALISSANDRO ARMADIO 12 SPORTELLI STAGIONALE CON 4 SPECCHI ESTERNI, COMPLETA GIROLETTO, PUFF, DISEGNATA E REALIZZATA CON CURA E CON MATERIALI DI QUALITA'	L. 780.000
SALOTTO letto	MODERNO, TESSUTI PREGIATI A SCELTA NEI COLORI PREFERITI DAL CLIENTE	L. 230.000
SALOTTO letto	MODERNO, TESSUTI PREGIATISSIMI, BELLO, ECCEZIONALE	L. 270.000
SALOTTO letto	MODERNO, TESSUTI PREGIATISSIMI A SCELTA NEI VARI COLORI, BELLO, COMODO, SUPEREOCCELLENTE	L. 290.000

ATTENZIONE!

In una grandissima vendita di tre ambienti di altissimo prestigio, del valore di oltre 1.900.000, a lire

1.098.000

Ripetiamo tutto per sole L. 1.098.000

OGNI BLOCCO E' COMPOSTO DA:

● CAMERA LETTO moderna in palissandro completa di: armadio 12 ante (stagionale) grande cornò 4 cassetti, sportello e specchio; letto con luci incorporate, 2 comodini.

● SALOTTO LETTO moderno tessuti pregiati a scelta, mod. depositato:

● SOGGIORNO moderno con cristalli azzurrati, cornò di cassetti e ripostigli di grande capacità, tavole rotondo allungabile.

Conviene comprare oggi anche se i mobili vi servranno fra tre mesi: il deposito gratis nei nostri magazzini. Si offrono pure altri svariati blocchi di gran lusso: camere letto, sale pranzo, soggiorni, salotti in stile, lampadari Boemia, mobili singoli di abbinamento in ogni stile, ecc., sempre a prezzi sbalorditivi

ATTENZIONE: rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma!

IN ESPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA

● 1.000 CAMERE DA LETTO
● 1.000 SOGGIORNI - PRANZO
● 1.000 SALOTTI

E TANTI ALTRI ARTICOLI DI QUALITA' DI CLASSE, SEMPRE A PREZZI INFERIORI AD OGNI CONCORRENZA

VISITATECI - VI CONVINCERETE E FARETE OTTIMI AFFARI

GRATIS quasi il trasporto in tutta Italia, con i nostri automezzi e nostro personale ● Vi facciamo i mobili scegliendoli per un anno nei nostri magazzini ● Rimborso parziale, specialmente per il montaggio dei mobili nelle vostre case ● Montaggio dei lampadari al vostro domicilio

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

VIA COLA DI RIENZO, 156 (fronte Standa)
VIA BOCCEA, 4° chilometro esatto - PALAZZO DEL MOBILE